

Johnny English - La rinascita

Non siamo proprio i fan più sfegatati di “Mr. Bean”, al secolo **Rowan Atkinson**. Gli abbiamo sempre riconosciuto qualità notevoli dal punto di vista comico ma anche una difficoltà ad entrare nel meccanismo del lungometraggio: quasi che la sua mimica, la sua fisicità bizzarra fossero di ostacolo alla narrazione cinematografica. Mr. Bean riesce bene sulla breve, brevissima distanza – e alcuni suoi sketch televisivi lo mostrano in pieno – ma nel lungo non ha sempre convinto. I tempi comici dilatati, la complessità narrativa di un lungometraggio, la sceneggiatura spesso non brillantissima, hanno sempre “ingabbiato” la forza comica del Nostro. *Mr. Bean – L'ultima catastrofe*, *Mr Bean's Holiday* e il primo *Johnny English* soffrivano di questi difetti: troppo ingombrante il personaggio, non sempre coadiuvato da “spalle” all'altezza. Più riuscito è invece questo seguito di *Johnny English*: simpatico, dal buon ritmo, sorretto da una buona regia (l'**Oliver Parker** di *L'importanza di chiamarsi Ernesto*) e da una sceneggiatura che non brillerà certo per originalità ma appare solida.

La vicenda è presto detta: English è un agente in pensione al servizio di Sua maestà che viene richiamato per sventare un attentato terroristico nei confronti del premier cinese. Equivoci, scambi di persona, gaffe clamorose e alcuni tormentoni (assai divertente il killer cinese travestito da donna delle pulizie) punteggiano un vicenda che scimmiotta palesemente le avventure di James Bond. Parker guarda, nel ritmo e in alcuni momenti surreali, alla comicità inarrivabile dell'ispettore Clouseau e si mette con discrezione al servizio della comicità del suo protagonista. Atkinson regge bene e, nonostante un doppiaggio penalizzante, fa ridere con pochissimo: con gli oggetti e immerso in alcune situazioni paradossali come quella – forse la sequenza migliore del film – del laboratorio delle armi di Bond. Un semplice intrattenimento che riesce a divertire con poco e senza ricorrere alla greve volgarità. Anzi il cast di lusso con attori importanti a far da semplici “spalle” – **Gillian Anderson**, **Dominic West** e la splendida **Rosamunde Pike** – conferisce anche un tocco di classe per un film gustoso e per tutti.

Simone Fortunato